



Audizione informale
di rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole
sulle problematiche del comparto agricolo e agroalimentare

presso

la Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica

(3 luglio 2018)

La Confederazione produttori agricoli Copagri nella fase delicata che sta vivendo la Nazione, anche in riferimento alle questioni comunitarie, e alla luce del nuovo esecutivo appena insediatosi, chiede stabilità di governo e parlamentare in primo luogo, rimarcando che le imprese, ora più che mai, hanno bisogno di certezza di politiche e di intenti. In questo contesto il settore agroalimentare va riconsiderato centrale e nevralgico; bisogna intervenire sui mercati in crisi, rilanciare i consumi, rafforzare l'export, rinsaldare le filiere, proporre nuove politiche di green economy, produzione sostenibile e gestione del territorio. È inoltre necessario proseguire e rafforzare il lavoro per favorire il ricambio generazionale e l'innovazione tecnologica delle aziende agricole italiane e l'accesso al credito delle imprese del primario.

EUROPA E PAC POST 2020

La Copagri si schiera nettamente contro i paventati tagli al bilancio agricolo comunitario. È assolutamente necessario che venga mantenuto un budget adeguato per la Pac post 2020, sulla quale non può ricadere il conto della Brexit né di altri tagli. L'uscita del Regno Unito dall'UE non deve poi far calare l'attenzione sull'agricoltura, ma deve, al contrario, essere l'occasione per affrontare il complesso sistema di correzioni e "correzioni sulle correzioni" concessi agli Stati Membri.

PSR

Le risorse derivanti dai Programmi di sviluppo rurale sono fondamentali per il settore e vanno utilizzate appieno per evitare il rischio del disimpegno. A tale scopo potrebbe essere istituita una cabina di regia nazionale, che delinei un piano finalizzato alla completa e qualificata spesa dei fondi. A tale cabina di regia, da riunirsi con cadenza regolare, devono partecipare rappresentanti del Mipaaf, delle Regioni, delle organizzazioni agricole e di tutti gli stakeholder.

SCAMBI COMMERCIALI

Il comparto primario necessita maggiore attenzione per la valorizzazione delle produzioni nazionali, con particolare riguardo all'impatto sui mercati e sul reddito degli agricoltori di eventuali nuove concessioni commerciali. Essendo cresciuto molto l'import di materie prime e prodotti agricoli, va necessariamente condotta un'analisi di competitività sulla situazione attuale dei

mercati. L'agroalimentare inteso come sistema perfettamente integrato ha i numeri per essere motore e traino della ripresa e della crescita.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Serve una politica di internazionalizzazione per le imprese agroalimentari che definisca chiaramente e nel dettaglio obiettivi, strategie, strumenti e soprattutto risorse ed è necessario a tal fine gestire gli strumenti di sostegno economico, sia nazionali che europei, finalizzati all'internazionalizzazione, così come le iniziative di accompagnamento delle imprese nei mercati esteri. L'andamento delle esportazioni agroalimentari nel suo insieme continua a mostrare segnali positivi, con un decennio di crescita e con dati record negli ultimi anni, fino ai 41 miliardi del 2017, anche se l'export oggi è alle prese con sfide e cambiamenti di mercato sempre più impegnativi, che rappresentano un potenziale importante e un fattore di traino per il comparto produttivo. Lo sviluppo delle capacità di penetrazione sui mercati esteri è fondamentale ed è strettamente legato alla capacità competitiva delle imprese sui mercati internazionali, ma dipende anche dalla presenza d'infrastrutture, strumenti, norme e procedure chiare.

CONSUMI

Puntare a promuovere i consumi interni e la produzione made in Italy. Bisogna perseguire e incentivare una politica della qualità, che attraverso accordi di filiera e con la grande distribuzione avvicini i consumatori alle eccellenze agroalimentari nazionali, rendendole maggiormente accessibili ad una più ampia platea di cittadini.

SEMPLIFICAZIONE

Fondamentale inoltre una sistematica azione per una sempre maggiore semplificazione burocratica e amministrativa. Nonostante qualche passo avanti, è pervicacemente presente una burocrazia asfissiante, che scoraggia chi vuole investire, tra cavilli, documenti e attese infinite. L'azienda moderna passa un terzo delle giornate lavorative ad affrontare i problemi burocratici. Oltre a snellire e ridurre quanto possibile questi oneri, si dovrebbe cercare di adeguare gli adempimenti alla tipologia di realtà che abbiamo davanti: complessità ed eccessiva onerosità non possono essere proposti in egual misura per aziende piccole e grandi. Troppo tempo e troppe risorse vengono sottratte alla programmazione, agli investimenti, all'innovazione strutturale e

infrastrutturale. Ne va della ricerca e della sperimentazione, della modernizzazione, della competitività delle nostre imprese. Tutto questo è indispensabile per crescere, consolidare la competitività, sviluppare le potenzialità.

OCCUPAZIONE

Favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura e il reperimento di manodopera specializzata e qualificata. La strada per uscire dal tunnel della crisi passa per la specializzazione e l'innovazione, temi sui quali si dovrà necessariamente puntare, così come con l'imprenditoria giovanile. L'agricoltura mostra trend occupazionali in forte controtendenza.

RICERCA

Non è più rinviabile l'avvio una seria e proficua riflessione sul ruolo della ricerca e dell'innovazione nel comparto primario, che indirizzi il dibattito al miglioramento della qualità, della redditività e della produttività. Più che una riflessione sulla ricerca dobbiamo cercare di instaurare un rapporto diretto e biunivoco in quei settori ove il progresso tecnico, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'applicazione di queste nuove metodiche, frutto di un trasferimento di esperienze continuativo tra mondo della ricerca e mondo dell'agroalimentare, possa consentire un reale progresso del settore agroalimentare e un vantaggio per l'agricoltura intera. L'agricoltura italiana deve svilupparsi seguendo due linee direttrici: la qualità e l'innovazione. Tali linee direttrici, apparentemente non in sintonia, possono in realtà essere l'arma vincente per fare decollare in modo definitivo il settore.

AGGREGAZIONE

Riteniamo indispensabile, infine, continuare a lavorare sugli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea per costruire una rete efficace di Organismi Interprofessionali e Organizzazioni di produttori, in grado di garantire una maggiore integrazione tra i vari anelli della filiera alimentare, allo scopo di migliorare la competitività dei produttori primari. Anche per far questo occorre semplificare le procedure amministrative, ma anche favorire l'orientamento al mercato, le logiche imprenditoriali, il ruolo degli agricoltori. Proprio perché costituiti da rappresentanti delle varie attività economiche connesse alla produzione e alle altre fasi della catena di approvvigionamento (trasformazione, commercio/distribuzione), gli Organismi interprofessionali sono fondamentali per realizzare una integrazione maggiore tra i vari anelli della filiera.